

# I professionisti: «Pericoloso il rinvio sui fondi europei»

Mauro Pizzin

— In Italia rischiano di dilatarsi i tempi di recepimento della normativa europea che consentel'accesso ai **fondi strutturali europei 2014/2020** anche ai **liberi professionisti**. È questa la principale preoccupazione espressa da numerose associazioni dopo la presentazione alla Camera della proposta di cancellazione del comma 475 del maxi emendamento alla legge di Stabilità per il 2016 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

L'Organismo unitario dell'avvocatura ritiene grave la richiesta di cancellazione. Per la presidente Mirella Casiello «una limitazione all'accesso sarebbe una decisione ingiusta e discriminatoria, in continuità con quanto avvenuto fino ad ora a danno degli avvocati e di un importante settore produttivo del nostro Paese».

«Dispiace che si voglia variare il testo approvato al Senato anche perché ciò andrebbe nella direzione opposta agli orientamenti comunitari», sottolinea Marina Calderone, presidente del Cup, nonché membro del Cese, il Comitato economico e sociale europeo. Ciò che convince poco Calderone è l'affermazione dei proponenti la soppressione secondo cui il testo attuale presenterebbe tratti di ambiguità, con il rischio di tenere fuori le professioni non ordinistiche: una posizione, quest'ultima, che sembra fatta propria solo dal Colap, il Coordinamento libere associazioni professionali, per la cui presidente Emiliana Alessandrucchi «l'emendamento così elaborato rischia di escludere i professionisti associativi dai fondi».

«Per quanto mi riguarda direi che il testo è chiaro - sottolinea invece il numero uno del Cup - e che eliminarlo sarebbe un'occasione persa. Aggiungo che in Italia c'è una sottovalutazione del potenziale del lavoro autonomo e il testo approvato al Senato colma

questa lacuna strutturale».

Su questo fronte consola solo parzialmente la promessa che la norma (una volta riscritta) sarà inserita nel futuro collegato sul lavoro autonomo, la cui tempistica è ancora da definire. «Preferiremmo il mantenimento della previsione nella legge di Stabilità - conclude Calderone - per dare immediata attuazione agli orientamenti comunitari e visto che siamo già in ritardo sull'utilizzo dei fondi».

Sulla stessa posizione è Anna Soru, presidente di Acta, sigla che riunisce professionisti del terziario avanzato, generalmente operanti al di fuori di Ordini e Albi professionali. «Se il dubbio era che l'attuale norma fosse poco chiara,

cosa che non condivido - precisa Soru - si poteva operare subito con un emendamento che richiamasse la definizione contenuta nel collegato lavoro autonomo in cantiere, chiarendo che tutti i professionisti hanno diritto ai fondi, anche perché questa distinzione tra professioni ordinistiche e non ordinistiche esiste solo in ambito nazionale». Anche per Soru è preoccupante il rinvio al collegato lavoro dato che quest'ultimo al momento è solo una promessa.

Ragionamento analogo quello di Riccardo Alemanno, vicepresidente di Confassociazioni: «Anziché liberi professionisti sarebbe forse stato meglio utilizzare semplicemente la parola professionisti, intesa come coloro che producono redditi da attività professionali, ma propendo per la buona fede di chi ha scritto l'emendamento contestato anche perché sull'applicabilità della norma tutti avevamo avuto rassicurazioni dal Mise. Considerati i tempi stretti meglio sarebbe modificare il testo attuale mantenendolo nella legge di Stabilità».

Poco credito alle "giustificazioni" dei promotori viene dato da Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni: «Nei fatti - spiega - non si comprendono le motivazioni di una scelta che rallenterà ulteriormente l'utilizzo delle risorse dei fondi europei, alimentando il rischio di impugnative e contenziosi».

Di «emendamento sbagliato e difesa altrettanto sbagliata» parla, infine, Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza, riferendosi all'onorevole Alessia Rotta, autrice della proposta di cancellazione. «La distinzione tra professionisti ordinistici e professioni "non organizzate in ordini o collegi" ai sensi della legge 4/2013 non appartiene alle logiche comunitarie».